LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Il 16 agosto sarà aperta davanti alle tv di tutto il mondo la cassaforte del transatlantico italiano colato a picco nel '56

«Doria», fine del mistero?

Il forziere si trova a New York, immerso in un acquario sorvegliato giorno e notte - Da 28 anni il magnate Usa Peter Gimbel sognava di metterci le mani: potrebbe contenere oro e gioielli per miliardi - Un «affare nell'affare»: le salatissime riprese televisive - Per la differenza di fuso orario vedremo aprire il portellone in differita

NEW YORK — Il portellone della cassaforte recuperata dall'Andrea Doria è stato reso «operativo»: è pronto cioè per essere aperto.

Lo ha dichiarato all'Ansa Paolo Glisenti, vicepresidente della «Montedison Usa», precisando che la cassaforte non è stata ovviamente dissigillata, in attesa dell'apertura ufficiale fissata per il 16 agosto all'acquario newyorchese di Coney Island, apertura che verrà ripresa in diretta dalla televisione.

«La cassaforte è sempre tenuta chiusa dal sigillo della dogana statunitense, che ha anche imposto una cauzione di due milioni di dollari a Peter Gimbel che l'ha recuperata», ha spiegato Glisenti.

«Si trattava soltanto di forzare la serratura bloccata dalle incrostazioni — ha aggiunto Glisenti — per assicurare che la sera del 16 lo sportello si apra senza inconvenienti. C'era infatti il rischio che non si aprisse e non era il caso di sprecare così una trasmissione in diretta che verrà vista contemporaneamente in molti Paesi».

La Montedison è interessata all'avvenimento. Fornirà, infatti, circa 250 litri di «fomblin» (valore commerciale: 38 mila dollari, circa 70 milioni di lire), un fluido speciale derivato dal fluoro che è stato scelto dai tecnici per le sue particolari proprietà. Consentirà il recupero del contenuto della cassaforte senza danneggiarlo.

«Se all'interno del forziere ci saranno banconote o altro materiale cartaceo questo, grazie al "fomblin", verrà a galla delicatamente» ha concluso Glisenti. (Ansa)

L'Andrea Doria, transatlantico di lusso per passeggeri di lusso, è sempre laggiù al largo dell'isola di Nantucket, Massachusetts, 74 metri di profondità. E' lì dalle 10.09 del 26 luglio 1956, affondata dopo la collisione, nella notte e nella nebbia, con la turbonave svedese Stockholm. Nelle cabine, al posto dei 1241 passeggeri, ora abitano colonie di granchi. Cinquantadue le vittime di una delle più misteriose tragedie del mare. Quali le ragioni della collisione, dell'affondamento? Misteri che diventano anche leggenda, come il caso dei 18 forzieri della cassaforte Lips Vago.

E' una leggenda, quella della cassaforte, che vuole i forzieri ricchi di almeno 34 miliardi: banconote, gioielli, ori, valori... Oppure soltanto cartaccia? Tempo nove giorni e questo mistero-leggenda troverà soluzione. Peter Gimbel, stravagante miliardario americano, che divide interessi e dollari tra la sua catena di grandi magazzini e le ricerche dei transatlantici perduti, nell'operazione cassaforte ha investito miliardi ed è convinto di trovare il tesoro. Aprirà i forzieri alle 4 del mattino, ora italiana, di venerdì 17 agosto, secondo la scaramanzia giorno non proprio fortunato.

All'Andrea Doria Gimbel ha dedicato miliardi e 28 anni. Il 27 luglio 1956, il giorno dopo l'affondamento, era già immerso nel fondale al largo di Nantucket, per riprendere il transatlantico della «Società Italia». La sua è stata una specie di sfida a Jack Grimm, altro miliardario, texano, che tentò di raggiungere il Titanic. Ma se Grimm mai riuscì nell'impresa, ora Gimbel è pronto ad aprire la cassaforte dell'Andrea Doria e — promette — a svelare tutti i misteri, compreso quello della collisione con lo Stockholm e dell'affondamento.

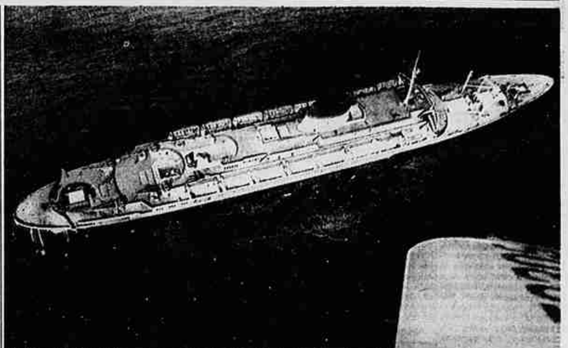
In questi 28 anni, Gimbel l'Andrea Doria l'ha studiata e filmata. La cineasta Elga Anderson, da lui assunta, nel frattempo è diventata sua moglie. Nel 1981 è riuscito a portare a galla la cassaforte, subito sistemata in un enorme contenitore, con acqua alla temperatura costante di due gradi, nel New York Aquarium di Coney Island. La cassaforte è guardata a vista da poliziotti privati. La proteggeva anche un feroce squalo, che poi però è stato licenziato: mal sopportava la temperatura e soprattutto sporcava troppo l'acqua, con il gravissimo rischio di inquinarla.

Dal 1981 all'inizio di luglio di quest'anno, Gimbel ha dedicato il suo tempo alla soluzione di un quesito: come aprire i forzieri senza danneggiare il contenuto, rimasto sott'acqua per ben 25 anni? L'incarico era stato affidato a Sal Schillizzi, 67 anni, da 50 grande esperto di casseforti di ogni tipo. «*Massimo otto giorni e faccio rientrare i catenacci del forziere*», aveva garantito l'esperto. Il suo lavoro è cominciato il 23 luglio, ma il 1° agosto si è dovuto rassegnare: ha vinto la Lips Vago.

«*Il costruttore di questa cassaforte* — ha commentato Gimbel — *deve esserne proprio orgoglioso*». Fino alla tarda mattinata di lunedì scorso, il miliardario era un po' preoccupato: se non si apre la cassaforte entro il giorno 16, saltano tutti i contratti, quelli che gli permetteranno di non perdere un dollaro sui tanti miliardi investiti. Lunedì pomeriggio, però, è entrato in funzione il piano di emergenza: una squadra speciale di fabbri inglesi è finalmente riuscita nell'impresa. E ieri mattina è stata data la conferma ufficiale: la cassaforte verrà aperta quando in Italia saranno le 4 del 17 agosto.

Il momento in cui è issata a bordo del Sea Level II la cassaforte recuperata dall'Andrea Doria

Il tesoro dell'Andra Doria andrà in diretta tv in 47 Paesi. Negli Stati Uniti il Gimbel show verrà trasmesso da quasi 200 stazioni. In Italia Speciale TG1 e Rete 1 hanno organizzato dirette con New York per le sere del 16 e del 17 agosto. «*La prima sera* — spiega Alberto La Volpe, responsabile dello Speciale Tg1 — *sarà dedicata alla ricostruzione dell'affondamento e alle fasi di preparazione dell'apertura della cassaforte. La seconda sera, a causa del fuso orario, daremo in differita l'apertura della cassaforte. In studio, a Roma, avremo i protagonisti di allora...*».



E' il 26 luglio 1956: fortemente sbandata sulla dritta, l'Andrea Doria continua a imbarcare acqua dalla falla che la Stockholm le ha aperto nella chiglia. Presto affonderà nelle calme acque dell'Atlantico 45 miglia a Sud dell'isola di Nantucket

La collisione e l'affondamento dell'Andrea Doria rimangono un mistero. Come mai, pur essendo le due navi modernissime e dotate dei più sofisticati congegni dell'epoca, sono entrate in collisione nonostante i radar? Mai si è capito, poi, se davvero al momento dell'impatto la porta stagna che divide la sala macchine dalla paratia sfondata era aperta oppure chiusa. Misteri che neppure il processo di New York, aperto e mai chiuso con una sentenza di responsabilità, ha contribuito a chiarire. Ma, anche su questi, Gimbel promette rivelazioni e verità clamorose.

Gimbel manderà in onda un documentario, o meglio una sua ricerca, sulle cause della tragedia. Le anticipazioni, ovviamente, sono di fonte Gimbel: impossibile, quindi, verificare se davvero si assisterà ad un documentario sensazionale. Certo è, comunque, che l'attesa cresce, e per lo stravagante miliardario crescono anche i contratti. «*Andrea Doria, ultimo capitolo*» sarà il titolo del programma americano. «*I misteri dell'Andrea Doria*» sarà invece il titolo della trasmissione della Rete 1. Ma l'unico mistero che sicuramente verrà sciolto sarà quello della cassaforte e del tesoro.

L'Andrea Doria per la compagnia genovese «Società Italia» era un vanto. Lunga 213 metri, alta 15, larga 36, una stazza di 29.088 tonnellate. Cinquecentosettantacinque uomini di equipaggio, 218 passeggeri in prima classe, 320 in seconda, 703 in turistica. In ogni cabina un telefono «*per comunicare con i centri più remoti del mondo*». Una tipografia per stampare il quotidiano «*Il Corriere del Mare*», con le notizie arrivate via radio. Cinque cucine, ospedale, biblioteca, sale da gioco, giardino d'inverno, palestra, campo da tennis, poligono per il tiro al bersaglio e al piattello, sale massaggi, night...

Per l'Italia del luglio 1956 l'affondamento dell'Andrea Doria è stata una tragedia amara. Ma chi si ricorda più del comandante Calamai? O di quella fotografia, drammatica, dove si vede Gaetano Minotauro, cameriere di bordo, in mutandoni e canottiera, la faccia tirata all'insù, il rosario stretto in mano, che prega in ginocchio appena salvato e portato a terra? La tragedia del 26 luglio 1956, in America ora fa spettacolo. Fa spettatori e miliardi. Si aspetta il tesoro, e Gimbel può solo sperare che non si tratti di banconote italiane, ormai fuori corso e senza valore. Sarà davvero un tesoro?

La sera del 17 agosto, in Italia, negli studi della Rai, si ritroveranno i protagonisti. Ci sarà il comandante Oneto, primo ufficiale sull'Andrea Doria. Ci sarà Carsten Johansen, ufficiale di coperta sulla Stockholm. Ci saranno i superstiti. Racconteranno, loro sì, quella che è stata la tragedia. Le nove ore disperate, tra acqua e nafta, urla e pianti, salvataggi riusciti e salvataggi purtroppo falliti. Ventotto anni dopo, il ricordo della tragedia appartiene solo a chi l'ha vissuta. Per gli altri, l'emozione di un tesoro da scoprire.

Giovanni Cerruti

Fallisce un «colpo» da 600 milioni

OLBIA — Fallito «colpo» da 600 milioni della «banda della lancia termica» a La Maddalena. Forse disturbati da qualche passante, un gruppo di malviventi entrati lunedì notte nell'ufficio postale della Maddalena dopo aver forzato una porta laterale, sono fuggiti lasciando sul posto gli «arnesi» del mestiere, senza fare in tempo ad aprire la cassaforte nella quale c'erano circa 600 milioni di lire. L'ingente somma si trovava da ieri nel forziere in quanto ieri è cominciato il pagamento delle pensioni.

L'ex fiduciario di Hitler a Roma smentisce madre Pascalina Lehnert

Dollmann: «Non c'era un piano per deportare Papa Pio XII»

ROMA — «*Nessuno tentò mai di deportare Pio XII*» e la testimonianza di madre Pascalina Lehnert, la governante dell'appartamento di Papa Pacelli che ne parlò in un noto libro di memorie, va considerata come quella di «*una brava donna di casa, fedelissima al Papa, e nulla più*». Lo afferma Eugen Dollmann, fiduciario di Hitler a Roma al tempo dell'occupazione nazista, in un'intervista sul prossimo numero del mensile «Jesus».

In un colloquio a 40 anni dalla liberazione di Roma, Dollmann, riferendosi a quanto scritto da madre Pascalina in un libro pubblicato prima che la suora morisse, afferma: «*Non ho mai sentito parlare di questo presunto piano di rapimento di Pio XII ed escludo nel modo più assoluto che sia mai stato organizzato. Piuttosto, metterei l'accento sull'udienza concessa dal Pontefice al gen. Wolff il 10 maggio 1944, udienza che costituisce un evento di grande portata storica. In quella occasione, infatti, furono poste le basi affinché la futura capitolazione delle forze armate tedesche in Italia avvenisse in modo completamente diverso da quello previsto da Hitler*».

Invece Wolff avrebbe dichiarato di aver informato Pio XII di un piano di rapimento e deportazione del Pontefice, che avrebbe dovuto esser attuato da lui stesso allo sgombero dei tedeschi da Roma, avvenuto ai primi di giugno '44. Lo stesso Wolff avrebbe poi persuaso Hitler a rinunciare.

A timori del genere accenna forse madre Pascalina, secondo Dollmann, quando nel suo libro scrive che Pio XII, deciso comunque a non muoversi dal Vaticano, si preoccupò di trasferire in un «*eccellente nascondiglio*» documenti molto riservati, che dovevano sfuggire ad una irruzione nazista. Ma non è credibile in ogni caso il gen. Wolff, dice Dollmann.

L'udienza di Pio XII al generale nazista, secondo il fiduciario di Hitler, Dollmann, «*ebbe ben altro scopo e ben altra importanza da quelli indicati da Wolff: quel giorno Pio XII riuscì a convincere i tedeschi della inutilità del folle ordine distruttivo impartito da Hitler*». Gli ordini erano di «*far terra bruciata di tutta l'Italia settentrionale durante la ritirata dei tedeschi. Sarebbero stati distrutti i porti, le linee ferroviarie, tutte le industrie, i punti più vitali per le linee di comunicazione. La Valle Padana si sarebbe trasformata in un enorme cimitero*».

Può darsi — aggiunge Dollmann — che Hitler abbia parlato con Wolff anche della ipotesi del rapimento, «*ma sicuramente non si andò mai al di là della ipotesi*». Quel giorno invece, secondo Dollmann, «*Pio XII riuscì a convincere i tedeschi sulla inutilità del folle ordine distruttivo impartito da Hitler*». Quanto a suor Pascalina, «*essa è attendibile in tutto ciò che scrive* — conclude Dollmann — *eccetto nella parte politica*». (Ansa)

Da Trento fino alla vetta del Makalù

TRENTO — E' stata presentata a Trento la spedizione alpinistica che a Ferragosto partirà alla volta del Nepal, per tentare la conquista della cresta Sud-Est del Makalù, la quinta montagna più alta del mondo (m.8481).

Della spedizione, che è patrocinata dall'Azienda soggiorno di Trento, fanno parte undici alpinisti trentini. Tra questi anche Tony Valeruz, che tenterà di scendere dal Makalù con gli sci ai piedi.

Colonia chiusa per undici casi di salmonellosi

BOLZANO — Dopo aver accertato undici casi di salmonellosi, il medico provinciale di Bolzano, dott. Verdi, ha ordinato la chiusura di una colonia estiva montana di Aldino, a Sud del capoluogo altoatesino, gestita da un'organizzazione giovanile cattolica di lingua tedesca. Le condizioni dei giovani risultati affetti da salmonellosi non destano preoccupazioni. Il medico provinciale ha denunciato l'episodio.

A Firenze indagini su 14 delitti

Maniaco, identikit affidato a 3 esperti

FIRENZE — Gli inquirenti che indagano sul maniaco hanno deciso di chiedere l'aiuto di un collegio di esperti costituito da uno psichiatra, un antropologo ed un medico legale. Ad essi verrà affidata una perizia psichiatrica per ricostruire la personalità dell'assassino delle coppiette.

«*Abbiamo a che fare con uno psicopatico* — ha dichiarato ieri il procuratore della Repubblica aggiunto Carlo Bellitto — *e riteniamo che dalla scienza potrà venirci un aiuto*». Le indagini sulla uccisione dei fidanzati Claudio Stefanacci e Pia Rontini e sugli altri sei duplici omicidi avvenuti negli ultimi 16 anni in provincia di Firenze si stanno svolgendo su due piani.

Uno è costituito dalle ricerche e dagli accertamenti su indizi specifici; l'altro riguarda l'organizzazione di una inchiesta complessiva sulla catena di delitti con l'ausilio del «computer» e della «équipe» di esperti ai quali verrà affidata la perizia psichiatrica annunciata dal procuratore. Per quest'ultimo tipo di indagini i tempi si preannunciano molto lunghi.

La collaborazione dei cittadini non ha per ora prodotto gli effetti sperati; il telefono numero 476.262 squilla in continuazione ma mancano le segnalazioni e le indicazioni concrete. I tavoli degli inquirenti sono sommersi di lettere anonime; anche queste, stando alle fonti ufficiali, sono di scarsa utilità. Procede intanto faticosamente la ricerca per l'individuazione della vettura sospetta di colore rosso vista nella zona di Vicchio nelle ore dell'ultimo duplice delitto. Un testimone ha indicato anche una lettera della targa che segue la sigla della provincia di immatricolazione.

Ad un primo sommario esame è risultato che le auto da controllare sarebbero alcune migliaia. Gli inquirenti fiorentini sperano nell'aiuto del computer. Frattanto ieri nell'ufficio del sostituto procuratore della repubblica Canessa si è svolta una riunione degli inquirenti (carabinieri e polizia) della speciale squadra investigativa

Altre vittime sulle Alpi (sono tutti stranieri)

Morti cinque alpinisti sul Bianco e sul Cervino

AOSTA — Cinque morti in quattro giorni sulle Alpi occidentali. Non si conoscono i nomi delle vittime, in quanto le autorità francesi e svizzere non hanno ancora avvertito i parenti.

Di due, non è nemmeno sicura la nazionalità. Ieri sera un elicottero di Air Zermatt, approfittando di una schiarita, ha ripreso le ricerche sui versanti italiano e svizzero del Cervino, con la speranza di riuscire ad avvistare i corpi.

Le disgrazie sono avvenute sul Massiccio del Bianco, sul Cervino, e sul gruppo dell'Aiguille Rouge. Sull'Aiguille du Midi, lungo la parete Nord, è precipitato per duecento metri lunedì sera un alpinista inglese che stava scendendo a corda doppia insieme con un amico, rimasto incolume e sceso a Chamonix per dare l'allarme. Il corpo è stato ricuperato da un elicottero della Securité Civile quando ormai era già quasi buio.

Nel gruppo dell'Aiguille Rouge un altro inglese è morto durante la traversata dell'Aiguilles Crochues a 2840 metri di quota. Era insieme con tre compagni, ma slegato. Procedevano con cautela verso la parete quando alla vittima deve essere mancato un appiglio ed è scivolata sul nevaio che stava attraversando.

L'inglese è volato oltre una cresta rocciosa, trecento metri più in basso sfracellandosi sulle rocce. L'allarme è stato dato da una cordata che aveva visto la disgrazia. Il corpo è stato ricuperato da un elicottero della gendarmeria senza difficoltà.

Poche notizie si sanno su quanto accaduto invece sul Dru, una piramide granitica molto impegnativa del massiccio del Monte Bianco. Un belga stava arrampicandosi verso la cima quando è stato visto precipitare, forse colpito da un sasso o forse per avere sbagliato un appiglio. Secondo i testimoni che hanno dato l'allarme, l'uomo era solo. Nella tarda mattinata un elicottero francese ha ricuperato la salma e l'ha trasportata alla morgue di Chamonix in attesa del riconoscimento ufficiale.

Più impegnative le ricerche dei due alpinisti sui versanti svizzero e italiano del Cervino. Due stranieri (forse un inglese e un austriaco, ma la nazionalità non è certa) sono dati per dispersi da venerdì. Partiti da Zermatt, secondo un'ipotesi formulata dalle squadre di soccorso, sembra siano rimasti bloccati dal maltempo sulla Nord del Cervino.

r. a.

Brindisi, sbarca con oggetti d'oro per 400 milioni Ora è in carcere

BRINDISI — Trovato in possesso di oggetti d'oro e d'argento di fattura antica per un valore complessivo di circa 400 milioni, un pregiudicato, Antonio Luparello, 30 anni, nato a Napoli e residente a Roma, è stato arrestato dai finanzieri in servizio presso la dogana del porto di Brindisi che gli hanno controllato i bagagli allo sbarco dalla nave-traghetto Espresso Grecia proveniente da Patrasso.

Roma, tre erano da tempo latitanti

Cinque in carcere Evitato rapimento?

ROMA — Stavano forse organizzando un sequestro di persona nella capitale — è quanto pensano gli investigatori — i cinque calabresi arrestati lunedì sera a Roma in un appartamento nei pressi della stazione Termini dai carabinieri della terza sezione del reparto operativo. Tre di loro erano latitanti ed in particolare due erano ricercati per i sequestri di Maurizio Gellini e Giorgio Bortolotti. Vincenzo Gallace, 37 anni, di Guardavalle, provincia di Catanzaro, il fratello Cosimo, 22 anni, Ilario Ventrice, 33 anni di Caulonia, provincia di Reggio Calabria, Giovanni Lamarmora, 30 anni, di Montebello Jonico e Remo Sorgiovanni, 30 anni di Placanica, sempre nei pressi del capoluogo calabrese: questi i nomi degli arrestati.

Vincenzo Gallace, Ventrice e Sorgiovanni erano latitanti, mentre gli altri due dovranno rispondere di favoreggiamento personale e possesso di documenti falsi. Lunedì sera, intorno alle 20,30, Vincenzo Gallace era stato intercettato in via Cavour, nei pressi della stazione Termini, da una squadra in borghese dei carabinieri della terza sezione del reparto operativo. Dopo un breve pedinamento i militi hanno visto l'uomo entrare in un portone.

Pochi istanti dopo i carabinieri hanno fatto irruzione nell'appartamento trovandovi le altre quattro persone che sono state arrestate. L'appartamento-covo, formato da tre stanze, è di proprietà di un calabrese del quale gli inquirenti non forniscono il nome. Anche se i carabinieri non hanno trovato nessuna arma, sono stati sequestrati documenti vari, agende con numerosi numeri telefonici, documenti d'identità falsi, targhe rubate di autovetture.

Registrate in due giorni ottanta scosse sismiche

Continui terremoti sull'Etna Più intensa la colata lavica

CATANIA — Da lontano sembra un grande braciere acceso, una sagoma scura sormontata da magma rosso fuoco e da getti di lapilli incandescenti. In attività da cento giorni, visitato da migliaia di turisti attratti da uno dei più affascinanti spettacoli della natura, l'Etna da quarantotto ore è tornato ad essere «sorvegliato speciale»: all'Istituto di scienza della terra dell'università i pennini della rete di rilevamento sismico dislocata sui fianchi del vulcano hanno registrato, negli ultimi giorni, una ottantina di scosse di terremoto; in buona parte percepibili soltanto a livello strumentale, alcuni di intensità compresa tra il terzo e il quarto grado della scala Mercalli, ma non avvertite dalla popolazione sia perché il loro epicentro si trova a dieci-venti chilometri di profondità, sia perché la zona sismica è localizzata nella parte sommitale della montagna, leggermente spostata in direzione del versante settentrionale, nei territori di Randazzo, Maletto e Bronte.

«*E' vero* — spiega il prof. Mario Cosentino, responsabile della rete sismica dell'Etna — *che spesso un incremento dell'attività sismica contrassegna l'inizio di nuove eruzioni. Ma stavolta siamo in presenza di terremoti molto profondi. Se c'è risalita di magma questo avviene a livello di assoluta tranquillità*».

Sarà un caso, ma questo aumento dell'attività sismica è andato a coincidere con un'impennata dell'eruzione in corso al cratere subterminale di Sud-Est: fontane di lava visibili da Catania e dai centri della costa ionica; forti boati accompagnati da lanci di cenere e da pennacchi di fumo scuro. L'attività continua a non rappresentare alcun pericolo per i centri abitati e per le zone coltivate. La lava, dispersa in un gran numero di bracci, si dirige stancamente verso la valle del Bove e la valle del Leone, grandi serbatoi naturali capaci di accoglierne in gran quantità. Una volta tanto, insomma, il vulcano non fa paura, ma costituisce motivo di attrazione turistica, soprattutto adesso che è stata rimessa in funzione la funivia dell'Etna, danneggiata dall'eruzione dello scorso anno.

Neanche le scosse di questi giorni, dunque, sembrano preludere a un peggioramento della situazione. Ma l'Etna è pur sempre un vulcano imprevedibile e proprio per conoscerlo meglio nella seconda quindicina di agosto la zona attorno ad esso sarà al centro di una serie di esperimenti: l'esplosione in mare di cariche esplosive consentirà, attraverso l'esame delle onde sismiche, di studiare meglio la morfologia del vulcano.

Un'operazione anticaporalato della Stradale nel Tarantino

TARANTO — Operazione di polizia contro il «caporalato» (l'intermediazione clandestina di manodopera agricola per la quale varie centinaia di braccianti si spostano ogni giorno dai paesi del Brindisino e del Leccese nelle aziende della fertile piana metapontina).

In circa tre ore di controlli sulla litorale ionica gli agenti hanno fermato undici automezzi (due autobus e nove autofurgoni) identificando le 221 persone in viaggio (per la maggior parte giovani donne, tra cui numerose studentesse).

I conducenti saranno denunciati dalla polizia stradale per contravvenzioni alla legge 83 del 1970 sul collocamento della manodopera agricola (perché un bracciante possa lavorare in un Comune diverso da quello di residenza è necessario il nulla-osta dell'ufficio comunale di collocamento)

(Segue da pagina 5)

Dopo lunga malattia è cristianamente mancata

Maria Fiorio ved. Gozzano

Ne danno il triste annuncio le figlie Mietta col marito Luciano e Roberto, Luciana col marito Vito e Giovanni, la sorella Germana Quadro, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Viverone Casa Albert mercoledì 8 corr. alle ore 9 con successiva partenza per il cimitero di Torino. Si ringraziano le reverende suore di Casa Albert, il personale tutto, il dott. Gorla e l'affezionata Alberta per l'amorevole assistenza.
— Biella, 7 agosto 1984.

Sono affettuosamente vicini a Mietta e Luciana
Ernestina Villone
Aldo Zeppegno e famiglia
— Biella, 7 agosto 1984.

Danno l'annuncio della perdita della carissima mamma

Maria Forneris ved. Piola

il figlio Guglielmo e la nuora Monica. I funerali avverranno giovedì 9 alle ore 8,15 dalle Molinette (v. Santena). La salma proseguirà per il cimitero di Rivarolo Canavese.
— Torino, 8 agosto 1984.

Partecipa al lutto la figlioccia Mariuccia con Sandro, Alberto e nipoti Stupino.

Manolo e Bianca con Massimo e Raffaella ricordano la cara zia MIA.

Cristianamente è mancata

Maria Gaudiero ved. Bracco

L'annunciano il figlio Giuseppe e nipote Mariarosa col marito. Funerali mercoledì 8 corr., ore 16,30, via Aeroporto 3. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Caselle, 7 agosto 1984.

Ubaldo Bianco esprime alla signora Amelia vedova del

rag. Guido Alazzi

condoglianze sincere come sincero sarà sempre il rimpianto di lui caro indimenticabile amico.
— Torino, 8 agosto 1984.

RINGRAZIAMENTI

La dimostrazione di affetto, amicizia e stima tributata al nostro caro

Guido Pignatelli

rimarrà nel nostro cuore, nessuna parola potrà esprimere la gratitudine per coloro che ci sono stati vicini. Nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziamo particolarmente le persone generose, gli enti, le associazioni che con la presenza, opere, fiori, preghiere hanno dimostrato la loro affettuosa partecipazione. Un grazie agli amici di sempre Carla, Gianni, Daniela Sancristoforo. Messa di trigesima a Pragelato il 23-8 ore 20,30.
— Torino, 8 agosto 1984.

La famiglia Mario De Paoli commossa ringrazia quanti parteciparono al dolore per la perdita della cara

Teresa Bormida v. Merlo

— Torino, 8 agosto 1984.

La famiglia profondamente commossa per il tributo d'affetto dimostrato al loro caro

Pierino Maggi

nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazia tutti coloro i quali sono stati vicini in questo triste momento.
— Genova, 8 agosto 1984.

Bruno Pantani

La famiglia Pantani ringrazia commossa per l'affetto dimostrato al loro caro.
— Torino, 8 agosto 1984.

ANNIVERSARI

«Io sono la luce del mondo, chi segue me non camminerà nelle tenebre ma avrà la luce della vita».

Ing. Matteo Alessandria

Nel 2° anniversario della scomparsa me sempre vivo nel mio cuore. La tua Rina. S. Messa 8 agosto, ore 18, chiesa della Crocetta, Torino.
— Torino, 8 agosto 1984.

Nel 2° anniversario della scomparsa del fondatore della Cotras Spa

Matteo Alessandria

lo ricordano con affetto i suoi Dipendenti.
— Torino, 8 agosto 1984.

1982 1984

Matteo Alessandria

Franco Salvemini lo ricorda con affetto.

8 agosto 1980 8 agosto 1984

Giovanni Battista Vacca

Sempre con noi ogni giorno con infinito affetto e profondo rimpianto. Il 26 settembre, alle ore 19, verrà celebrata la S. Messa nella parrocchia della Crocetta.

1974 1984

rag. Giuseppe Massucco

La moglie Angiola in ricordo.

1980 1984

Raffaella De Astis

Sempre con noi.
— Torino, 8 agosto 1984.

1979 1984

Guglielmo Pagnotta

Ricordandolo.